



TESTI APPROVATI

P9_TA(2021)0428

I media europei nel decennio digitale

Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2021 sui media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione (2021/2017(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare gli articoli 167 e 173,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare l'articolo 11,
- visto il protocollo n. 29 sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, allegato al trattato che istituisce la Comunità europea (protocollo di Amsterdam),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un mercato unico dei servizi digitali (legge sui servizi digitali) e che modifica la direttiva 2000/31/CE (COM(2020)0825),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale (legge sui mercati digitali) (COM(2020)0842),
- viste le conclusioni del Consiglio, del 18 maggio 2021, su "I media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione",
- viste le conclusioni del Consiglio, del 15 dicembre 2020, sul rafforzamento della resilienza e il contrasto delle minacce ibride, compresa la disinformazione nel contesto della pandemia di COVID-19,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 7 giugno 2019, intitolate "Migliorare la circolazione transfrontaliera delle opere audiovisive europee, con particolare attenzione alle coproduzioni",
- vista la comunicazione della Commissione, del 26 maggio 2021, dal titolo "Orientamenti della Commissione europea sul rafforzamento del codice di buone pratiche sulla disinformazione" (COM(2021)0262),
- vista la direttiva (UE) 2019/882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del

- 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi¹,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 19 dicembre 2018, sul rafforzamento dei contenuti europei nell'economia digitale,
 - viste le classifiche dell'indice sulla libertà di stampa nel mondo, pubblicate da Reporter senza frontiere, e quelli dell'Osservatorio del pluralismo dei media del Centro per il pluralismo e la libertà dei media dell'Istituto universitario europeo, del luglio 2020,
 - vista la direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale² ("direttiva sul diritto d'autore"),
 - visto il regolamento (UE) n. 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 marzo 2021, che istituisce il programma InvestEU³,
 - vista la direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi), in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato⁴,
 - viste le conclusioni del Consiglio, del 18 novembre 2020, sulla salvaguardia di un sistema mediatico libero e pluralistico,
 - vista la comunicazione della Commissione, del 3 dicembre 2020, dal titolo "I media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione" (COM(2020)0784),
 - vista la comunicazione della Commissione, del 3 dicembre 2020, sul piano d'azione per la democrazia europea (COM(2020)0790),
 - vista la comunicazione della Commissione, del 25 novembre 2020, dal titolo "Sfruttare al meglio il potenziale innovativo dell'UE: Piano d'azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la ripresa e la resilienza dell'UE" (COM(2020)0760),
 - viste le disposizioni relative ai media della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, del 1° marzo 1998,
 - vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 5 dicembre 2018, dal titolo "Piano d'azione contro la disinformazione" (JOIN(2018)0036),
 - vista la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 6 aprile 2016, dal titolo: "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride: La risposta dell'Unione europea

¹ GU L 151 del 7.6.2019, pag. 70.

² GU L 130 del 17.5.2019, pag. 92.

³ GU L 107 del 26.3.2021, pag. 30.

⁴ GU L 303 del 28.11.2018, pag. 69.

"(JOIN(2016)0018),

- vista la sua risoluzione del 25 novembre 2020 sul rafforzamento della libertà dei media: protezione dei giornalisti in Europa, incitamento all'odio, disinformazione e ruolo delle piattaforme¹,
- visti gli obiettivi digitali per i 2030, presentati nella comunicazione della Commissione del 9 marzo 2021 dal titolo "Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale" (COM(2021)0118),
- viste le conclusioni del Consiglio, del 26 maggio 2020, nel settore della cultura e degli audiovisivi,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 9 giugno 2020, sul tema "Plasmare il futuro digitale dell'Europa",
- viste le conclusioni del Consiglio, del 12 dicembre 2018, sul piano di lavoro per la cultura 2019-2022,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 26 novembre 2013, relative alla libertà e il pluralismo dei media nell'ambiente digitale,
- vista la sua risoluzione del 17 aprile 2020 sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze²,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) (COM(2018)0366),
- visto lo studio, del luglio 2020, richiesto dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, sulla sicurezza dei giornalisti e la lotta contro la corruzione nell'UE,
- vista la relazione dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo, del giugno 2020, dal titolo "IRIS Plus 2020-2: L'industria audiovisiva europea nell'epoca della COVID-19),
- vista la relazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 3 gennaio 2020, dal titolo "Minacce alla libertà dei media e alla sicurezza dei giornalisti in Europa",
- vista la relazione del Centro per il pluralismo e la libertà dei media, del luglio 2020, dal titolo "Risultati del monitoraggio del pluralismo dei media 2020",
- vista la sua risoluzione del 17 settembre 2020 sulla ripresa culturale dell'Europa³,
- vista la sua risoluzione del 15 settembre 2020 sulle misure efficaci per rendere più ecologici i programmi Erasmus+ ed Europa creativa, e il Corpo europeo di solidarietà⁴,

¹ Testi approvati, P9_TA(2020)0320.

² Testi approvati, P9_TA(2020)0054.

³ Testi approvati, P9_TA(2020)0239.

⁴ Testi approvati, P9_TA (2020)0211.

- visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A9-0278/2021),
- A. considerando che, ai fini della presente relazione, l'espressione "mezzi di informazione" comprende tutti i media editoriali quali la televisione, la radio e i settori dell'editoria, compresi i giornali, le riviste e i media digitali;
- B. considerando che, ai fini della presente relazione, l'espressione "settori degli audiovisivi" comprende i settori e le industrie della radiodiffusione, audio, video e multimedia in tutta la loro diversità, compresi i cinema e altri luoghi fisici di spettacolo;
- C. considerando che, ai fini della presente relazione, i termini "media" e "settore dei media" comprendono sia i mezzi di informazione che i settori degli audiovisivi;
- D. considerando che i settori culturali e creativi, di cui i mezzi di informazione e i settori degli audiovisivi sono parte integrante, sono stati fra i più colpiti dagli effetti della COVID-19, in particolare le microimprese e le piccole e medie imprese; che si prevede che tali settori si riprenderanno a un ritmo più moderato rispetto al resto dell'economia; che le ripercussioni della pandemia hanno avuto impatti diversi sui vari attori dei settori e delle industrie dei mezzi di informazione e degli audiovisivi e che, di conseguenza, essi si trovano di fronte a sfide diverse, che devono essere affrontate con misure mirate per superare la crisi;
- E. considerando che i settori degli audiovisivi sono stati gravemente colpiti e hanno subito una massiccia perdita di entrate – un calo di quasi il 70 % delle entrate di biglietteria per cinema e distributori nel 2020, con una conseguente diminuzione totale delle entrate pari a 4 miliardi di EUR¹, un calo del 30 % dell'attività di produzione e una totale interruzione delle coproduzioni – che minaccia la loro capacità di ripresa e mette a repentaglio il finanziamento e la circolazione dei film e della cultura europei²; che tali settori si trovano ad affrontare sfide distinte, tra cui un aumento dei costi operativi dovuto a misure più rigorose in materia di salute e sicurezza;
- F. considerando che le sale cinematografiche e i festival del cinema svolgono un ruolo centrale nell'ecosistema europeo degli audiovisivi, in particolare in termini di distribuzione, ma anche per quanto riguarda l'esperienza di visione che offrono agli europei; che le perduranti misure sanitarie impediscono a questi luoghi fisici di spettacolo di operare a pieno regime, o persino di funzionare del tutto; che nelle zone in cui le sale cinematografiche hanno riaperto, il pubblico sta tornando a frequentarle, con un numero di spettatori simile a quello precedente alla COVID-19;
- G. considerando che la pandemia ha provocato un brusco arresto degli investimenti pubblicitari, che sono una fonte essenziale di entrate per l'intero settore dei mezzi di informazione; che, secondo le prime stime, i mezzi di informazione hanno registrato

¹ <https://www.unic-cinemas.org/en/news/news-blog/detail/european-cinema-industry-sees-eur62-billion-box-office-drop-in-2020/>

² Osservatorio europeo dell'audiovisivo, https://www.obs.coe.int/en/web/observatoire/home/-/asset_publisher/wy5m8bRgOygg/content/theatrical-gross-box-office-in-the-eu-and-the-uk-collapsed-by-70-4-in-2020

una diminuzione tra il 20 % e l'80 % dei proventi pubblicitari¹; che le organizzazioni dei media, in particolare le PMI, si confrontano spesso a problemi di liquidità;

- H. considerando che la gamma delle organizzazioni e delle società nel settore dei mezzi di informazione spazia dai liberi professionisti, quali i giornalisti o il personale tecnico, alle emittenti pubbliche e ai grandi conglomerati mediatici con un elevato grado di integrazione verticale, dai piccoli mezzi di informazione locali e regionali a una gamma diversificata di associazioni non a scopo di lucro; che la maggior parte degli Stati membri è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione del mercato, con situazioni di monopolio o di oligopolio nei settori della radiodiffusione, oligopoli nell'industria dei giornali e una forte concorrenza nell'editoria di libri e riviste²;
- I. considerando che, oltre agli effetti della pandemia, il settore dei media sta affrontando anche sfide rilevanti connesse al passaggio al digitale e al suo impatto sul modello commerciale generale del settore; che è necessario compiere ulteriori sforzi per creare un ambiente online sicuro, equo e competitivo, che tuteli anche i diritti fondamentali dei cittadini; che la Commissione deve promuovere la trasformazione di nuovi modelli commerciali dei media audio e audiovisivi nel settore digitale;
- J. considerando che mezzi di informazione di alta qualità, adeguatamente finanziati e indipendenti e il giornalismo professionale sono essenziali per la libertà e il pluralismo dei media e costituiscono pertanto un pilastro della democrazia e dello Stato di diritto; che la libertà dei media si è gravemente deteriorata nell'ultimo decennio; che la crisi della COVID-19 ha rafforzato l'importanza di un giornalismo di alta qualità, che possa informare i cittadini e promuovere il loro pensiero critico; che è necessario riequilibrare l'ecosistema dell'informazione, dal controllo all'accesso sino ai media; che occorre compiere ogni sforzo per garantire la solidità del settore dei media, garantire l'indipendenza dalle pressioni economiche e politiche e aumentare la libertà e il pluralismo dei media³, nonché promuovere migliori standard all'interno del settore, sia offline che online, e garantire la sicurezza dei giornalisti e delle fonti di informazione; che la trasparenza del finanziamento dei media è un elemento essenziale per promuovere la fiducia dei cittadini;
- K. considerando che i mezzi di informazione e i settori degli audiovisivi svolgono un ruolo cruciale nel promuovere la resilienza e l'inclusività delle nostre società democratiche, la diversità culturale e il pluralismo dei media; che la catena del valore dei mezzi di informazione e dei settori degli audiovisivi è costituita da una serie di attori e di imprese che producono, trasmettono o mostrano contenuti spesso basati su diritti di proprietà intellettuale, e che tali settori sono perlopiù costituiti da PMI, il che contribuisce a promuovere, rafforzare e alimentare la diversità culturale, linguistica, sociale e politica dell'Europa; che la strutturazione del settore degli audiovisivi e dei media europei in un'industria competitiva dovrebbe pertanto andare di pari passo con la promozione della

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0784>

² [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/690866/IPOL_BRI\(2021\)690866_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/690866/IPOL_BRI(2021)690866_EN.pdf)

³ Cfr. pag. 50 della relazione "Monitoraggio del pluralismo dei media nell'era digitale", secondo cui nessuno Stato membro registra un basso livello di rischio nel settore della pluralità dei mercati:
<https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/67828/MPM2020-PolicyReport.pdf?sequence=5&isAllowed=y>

diversità culturale e dell'accesso al mercato per gli operatori più piccoli;

- L. considerando che la strategia settoriale prevista dal piano d'azione per i media e gli audiovisivi dovrebbe essere quanto più olistica possibile, sfruttando appieno tutte le potenziali leve per incoraggiare gli investimenti nei settori dell'informazione e dell'editoria, nonché in quello degli audiovisivi; che l'obiettivo del piano dovrebbe essere quello di promuovere la diversità culturale, artistica e industriale in tutte le catene del valore; che le azioni coperte dal piano dovrebbero altresì basarsi sulla direttiva riveduta sui servizi di media audiovisivi (AVMSD) e sulla sezione MEDIA del programma Europa creativa, per sostenere l'accesso legale alle opere cinematografiche e audiovisive e la loro disponibilità in tutta Europa, al fine di fornire al pubblico contenuti di qualità culturalmente diversificati;
- M. considerando che l'UE e gli Stati membri dovrebbero introdurre misure volte a garantire che i media si basino su valori pubblici e siano aperti, democratici, sostenibili e inclusivi, che costituiscano un ambiente in cui un numero maggiore di donne, di persone appartenenti a minoranze razziali ed etniche, di migranti e rifugiati, nonché di membri delle comunità LGBTIQ+ e di persone con disabilità occupi posizioni creative e decisionali;
- N. considerando che, a causa della crisi della COVID-19, gli Stati membri hanno registrato ritardi nell'attuare la direttiva sul diritto d'autore, la direttiva (UE) 2019/789 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici¹ e la direttiva sui servizi di media audiovisivi; che gli Stati membri dovrebbero approfittare di tali ritardi per includere nella loro normativa di attuazione soluzioni coraggiose per affrontare le sfide derivanti o aggravate dalla crisi nel settore europeo degli audiovisivi, come la remunerazione degli autori per lo sfruttamento online delle loro opere e gli investimenti finanziari delle piattaforme globali nella produzione locale;
- O. considerando che i settori dei mezzi di informazione e della radiodiffusione trarrebbero vantaggio da un approccio più coerente e olistico; che la Commissione ha annunciato la sua intenzione di presentare una legge sulla libertà dei media; che ciò dovrebbe basarsi sulle iniziative esistenti, come il piano d'azione per la democrazia, il piano d'azione per i media e gli audiovisivi, la legge sui servizi digitali e la legge sui mercati digitali, anziché rivolgere la maggior parte degli sforzi all'elaborazione di nuove leggi;
- P. considerando che i diritti di licenza territoriale ed esclusiva sono essenziali per i settori cinematografico e degli audiovisivi, al fine di preservarne e garantirne la creatività, il finanziamento, la libertà e la sostenibilità a lungo termine;
- Q. considerando che le politiche di informazione e comunicazione devono tenere conto dell'accessibilità dei contenuti per le persone con disabilità sensoriali, in conformità delle diverse direttive dell'Unione in materia;

Ripresa e sostegno

¹ GU L 130 del 17.5.2019, pag. 82.

1. evidenzia gli effetti negativi della flessione dell'economia e ribadisce con forza il suo appello alla Commissione e agli Stati membri ad aumentare il sostegno disponibile per i settori dei mezzi di informazione e degli audiovisivi e, più in generale, per i settori culturali e creativi, rivolgendo particolare attenzione alle PMI; ritiene che gli stanziamenti per il settore dei mezzi di informazione e degli audiovisivi dovrebbero essere incrementati in diversi programmi del quadro finanziario pluriennale (QFP); rileva la necessità che l'UE e gli Stati membri sostengano tali settori e invita la Commissione a incoraggiare vivamente gli Stati membri ad aumentare il sostegno a favore di tali settori attraverso i fondi messi a disposizione attraverso i loro piani nazionali di ripresa approvati, in modo che possano riprendersi completamente dalla pandemia, diventare più sostenibili e proseguire la loro transizione verde e digitale; ritiene che occorra prestare particolare attenzione, in tutte le iniziative, ai media locali e regionali e ai mezzi di informazione che operano su mercati di piccole dimensioni; sottolinea la necessità di un meccanismo di sostegno trasparente e aperto al fine di mantenere l'indipendenza dei media;
2. accoglie con favore il lancio dell'iniziativa "NEWS" per i mezzi di informazione, compresa la proposta di creare un Forum europeo dei mezzi di informazione, che dovrebbe essere il più inclusivo possibile e condurre a discussioni approfondite con i settori interessati in merito alle trasformazioni in corso al loro interno; invita la Commissione a sviluppare ulteriormente tale iniziativa e a renderla permanente, qualora le parti interessate lo richiedano; si compiace del fatto che tale iniziativa sarà sostenuta da diversi programmi del QFP; sottolinea, tuttavia, la necessità di mettere in atto un attento monitoraggio dell'iniziativa, al fine di garantire un uso corretto dei fondi dell'Unione; ribadisce energicamente i suoi ripetuti appelli per la creazione di un Fondo europeo permanente per i mezzi di informazione, al fine di rafforzare la copertura indipendente delle notizie, salvaguardare l'indipendenza dei giornalisti e del giornalismo europei e garantire la libertà della stampa; sottolinea che anche i servizi di sviluppo delle capacità che integreranno l'iniziativa "NEWS" dovrebbero concentrarsi sui media locali e regionali;
3. accoglie con favore la creazione di uno strumento interattivo su misura che aiuti le organizzazioni dei media ad accedere alle opportunità di finanziamento, sia a livello nazionale che dell'UE; ritiene che, in particolare, le organizzazioni dei media di minori dimensioni potrebbero beneficiare in larga misura di una formazione e di un sostegno personalizzati; sottolinea la necessità che tale strumento sia di facile utilizzo e offra anche un adeguato sostegno tecnico durante tutta la procedura di domanda;
4. plaude all'adozione del nuovo programma Europa, sottolineandone la pertinenza, e accoglie con favore l'introduzione, nella rinnovata sezione intersettoriale, di nuove azioni incentrate sul rafforzamento della libertà dei media, del giornalismo di qualità e dell'alfabetizzazione mediatica; ritiene che l'accesso a tale sostegno e la sua rapida erogazione siano fondamentali; reputa, tuttavia, che il sostegno offerto sia inadeguato rispetto alle esigenze finanziarie del settore; invita la Commissione a sfruttare appieno i finanziamenti rivolti al settore dei mezzi di informazione nell'ambito della sezione intersettoriale già presente nell'attuale periodo di programmazione;
5. osserva che il settore audiovisivo ha urgente bisogno di un sostegno forte e sostenibile attraverso i vari programmi di finanziamento dell'UE, quali Orizzonte Europa, la sezione MEDIA di Europa creativa e il fondo di coesione; ricorda che, nell'accesso ai fondi, si dovrebbero ridurre le barriere amministrative e dovrebbe essere offerta

maggior flessibilità ai richiedenti, in particolare alle PMI, che rappresentano la stragrande maggioranza dei portatori di interessi nel settore;

6. ricorda che il sottoprogramma MEDIA di Europa creativa dovrebbe adoperarsi per bilanciare i finanziamenti tra gli Stati membri e tra le diverse sezioni e generi che sostiene; ricorda che è fondamentale per il settore che gli Stati membri alimentino un ecosistema di operatori indipendenti quale fattore chiave per la diversità delle attività creative;
7. accoglie con favore l'istituzione di un'iniziativa pilota basata sull'equità attraverso InvestEU, che sarà in grado di sostenere il settore dei mezzi di informazione in modi innovativi; invita la Commissione a fornire a tale iniziativa pilota risorse finanziarie sufficienti;
8. si rammarica del fatto che alcune componenti dell'ecosistema dei media non sono contemplate nelle attuali misure di sostegno; chiede alla Commissione di continuare a valutare sistemi di sostegno su misura per i mezzi di informazione e di prevedere l'introduzione di garanzie assicurative per la coproduzione audiovisiva; chiede di prestare particolare attenzione, in tutte le azioni di sostegno, agli Stati membri con una capacità di produzione audiovisiva limitata; sottolinea i vantaggi della condivisione di migliore pratiche tra gli Stati membri per sostenere l'ecosistema degli audiovisivi;
9. esorta la Commissione a riconoscere la natura unica di Euranet Plus quale rete radiofonica indipendente che colma con successo il divario di informazione tra l'UE e i suoi cittadini, rafforzando la comprensione e promuovendo il dibattito su tutti gli ambiti di elaborazione delle politiche dell'UE; chiede di rinnovare l'attuale finanziamento di base di Euranet Plus sotto forma di una convenzione di sovvenzione transitoria per almeno due anni, in modo che possa sviluppare un piano strategico a lungo termine volto ad ampliare ulteriormente la rete entro la fine del 2027, in vista di ampliare il numero di iscritti, la copertura geografica e linguistica, in preparazione al passaggio al digitale e investendo in ulteriori miglioramenti dei propri prodotti e servizi;
10. invita la Commissione a condurre uno studio sul sostegno al finanziamento dei mezzi di informazione nell'UE, a elaborare orientamenti e facilitare la condivisione di informazioni e migliori pratiche fra gli Stati membri in relazione ai meccanismi di finanziamento pubblico; ribadisce che lo studio dovrebbe essere effettuato da organismi indipendenti; ricorda la responsabilità degli Stati membri in materia di cultura, istruzione, politica giovanile e dei media e, più in particolare, per quanto riguarda i meccanismi di finanziamento in tali settori, che devono essere chiari e trasparenti;
11. ricorda che i media minoritari non possono competere alle condizioni generali con i media maggioritari e invita gli Stati membri a sostenere la produzione di contenuti nelle lingue regionali e minoritarie e la loro ampia diffusione su diverse piattaforme;
12. osserva che, sebbene la banca dati di video a richiesta LUMIERE e altre banche dati dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo raccolgano abbondanti informazioni sull'origine dei contenuti delle piattaforme di video a richiesta, non esistono dati sulla presenza di sottotitoli, lingue dei segni o altre lingue utilizzate nei diversi media al loro interno; ritiene che tali dati siano di fondamentale importanza, in quanto fungono da base per la progettazione e il monitoraggio delle politiche dell'UE in materia di audiovisivi, nonché al fine di promuovere l'accessibilità al settore dei video su richiesta

per le persone con diversità sensoriali;

13. ritiene che le politiche fiscali siano uno strumento essenziale che potrebbe facilitare la ripresa e la resilienza dei settori culturali, creativi e dei media e contribuire a stimolare gli investimenti in tali settori; esorta gli Stati membri che dispongono di un adeguato margine di bilancio a contribuire a stimolare la produzione e la distribuzione dei media, nonché il consumo dei mezzi di informazione e delle opere audiovisive, compresi gli ingressi nelle sale cinematografiche, attraverso incentivi fiscali e finanziari ad esso favorevoli, tenendo anche conto delle differenze tra sedi fisiche e piattaforme digitali, in particolare per quanto riguarda i rispettivi costi di manutenzione; plaude all'annuncio della Commissione relativo a un sostegno finanziario aggiuntivo per la rete europea di sale cinematografiche; invita la Commissione ad agevolare lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri al fine di sostenere la competitività dei settori dei media e degli audiovisivi; sottolinea tuttavia che le politiche fiscali speciali dovrebbero garantire parità di condizioni a tutti i creatori di media e non danneggiare le PMI e i liberi professionisti;
14. ritiene che azioni di sostegno volte a rafforzare l'indipendenza dei media, l'alfabetizzazione mediatica e la cultura dell'informazione dovrebbero anche essere parte integrante della politica estera dell'UE;

Garantire condizioni di parità

15. richiama l'attenzione sul fatto che l'attuale crisi rischia di accelerare la fusione dei mezzi di informazione, in particolare all'interno degli Stati membri, a danno del pluralismo dei media e della qualità e imparzialità delle informazioni, soprattutto nei mercati più piccoli in cui la scelta è già limitata; riconosce tuttavia che le condizioni della concorrenza stanno cambiando rapidamente nei settori dei media e degli audiovisivi e avverte che, sebbene possano essere l'ultima risorsa per evitare il fallimento dei gli attori più piccoli, le fusioni non devono diventare la norma; chiede pertanto alle autorità garanti della concorrenza di rimanere vigili e considerare l'impatto a lungo termine delle fusioni e delle acquisizioni non solo sulle quote di mercato, ma anche sulla diversità linguistica e culturale; invita la Commissione, al tempo stesso, a tenere maggiormente conto degli sviluppi del competitivo ambiente digitale per consentire agli attori dei media dell'UE di continuare a competere tra loro e svolgere un ruolo significativo a lungo termine; sottolinea che i nuovi media possono svolgere un ruolo costruttivo e attivo nei piccoli mercati e nei paesi e nelle regioni in cui il livello di libertà dei media è basso, fornendo l'accesso alla copertura indipendente delle notizie;
16. osserva con preoccupazione che le piattaforme online globali hanno un impatto vasto e dirompente sul settore dei media, dal momento che dominano il mercato pubblicitario e dei dati, e hanno modificato radicalmente i modelli di consumo del pubblico; pone l'accento sulla necessità di condizioni di parità; sottolinea, a tale proposito, che la legislazione attuale non prevede un ambiente completamente equo su questioni centrali nell'ecosistema online, quali la trasparenza dei dati e l'accesso agli stessi, le piattaforme e la responsabilità algoritmica nonché le norme sulla pubblicità, in particolare per quanto riguarda la pubblicità politica online, tutti aspetti fondamentali affinché i media e gli operatori audiovisivi dell'UE possano competere equamente con queste piattaforme; esprime preoccupazione per le pratiche commerciali delle piattaforme volte a rimuovere o interferire con i contenuti leciti forniti sotto la responsabilità editoriale di un fornitore di servizi di media e che sono soggetti a norme e supervisione specifiche;

ritiene che, per contribuire a colmare tali lacune, vi sia l'urgente necessità di adottare tempestivamente una legislazione, attraverso disposizioni in materia, tra cui le prossime leggi sui servizi digitali e sui mercati digitali, nonché un codice di condotta notevolmente rafforzato sulla disinformazione; osserva che i cittadini accedono sempre più spesso a notizie e contenuti diversificati tramite piattaforme di terze parti, come le reti sociali e gli aggregatori di notizie; sottolinea, al contempo, che l'uso consapevole delle piattaforme online permette anche alle persone di accedere alle informazioni, in particolare nei paesi e nelle regioni in cui il grado di libertà dei media è limitato;

17. riconosce la necessità di misure ambiziose, chiare e giuridicamente vincolanti per combattere le violazioni della proprietà intellettuale, compresa la pirateria online, e per contrastare efficacemente tutte le forme di elusione; ritiene che l'impatto negativo della pirateria sul panorama culturale e mediatico europeo debba essere affrontata con strumenti pratici, come, se del caso, l'uso di ingiunzioni dinamiche, rimozioni immediate dopo la notifica e chiarimenti sul regime giuridico applicabile ai servizi che pubblicano collegamenti ipertestuali a siti Internet su cui le opere protette dal diritto d'autore sono state messe a disposizione senza il consenso dei titolari dei diritti; invita gli Stati membri a recepire con urgenza l'articolo 18 della direttiva sul diritto d'autore e a istituire meccanismi di compenso che generino una remunerazione adeguata e proporzionata di autori e interpreti per lo sfruttamento delle loro opere ed esibizioni su tutti i media, in particolare online;
18. prende atto del fatto che la garanzia di una migliore parità di condizioni che rispetti i diritti d'autore e di proprietà intellettuale aiuterà a incrementare la componente economica dei settori dei media, salvando migliaia di posti di lavoro e tutelando e promuovendo la ricca diversità culturale e linguistica dell'Europa; ritiene che una rapida attuazione ed efficace applicazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sul diritto d'autore siano importanti per garantire condizioni di parità e un livello uniforme di protezione per i creatori, nonché la certezza del diritto per i consumatori e i titolari dei diritti; sottolinea, in tale contesto, l'importanza di rafforzare ulteriormente la protezione degli utenti delle piattaforme di condivisione video, in particolare dei minori, dai contenuti dannosi, promuovendo misure di prevenzione coordinate e attuando efficacemente la legislazione vigente, compresa la direttiva sui servizi di media audiovisivi; invita la Commissione a monitorare attentamente gli sviluppi al riguardo e la incoraggia a riflettere su come assistere il settore dei media in relazione al nuovo diritto vicino, al fine di garantire che siano possibili negoziati equi con le piattaforme; osserva che andrebbero rafforzati il ruolo e le capacità del gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi (ERGA);
19. riconosce le difficoltà aggiuntive con cui si confrontano i mezzi di informazione che operano nei mercati più piccoli, fra cui i media locali, regionali e di nicchia, che hanno entrate limitate, non risultano redditizi facendo ricorso agli attuali modelli di business commerciale e non sono in grado di adottare modelli nuovi a cui possono invece ricorrere i media che operano nei mercati più grandi; sottolinea l'emergere dei "deserti di notizie" che possono avere un significativo effetto negativo sulla diversità culturale e linguistica; ritiene pertanto che siano necessari meccanismi di finanziamento pubblico che rispettino pienamente l'indipendenza editoriale e siano basati sul principio delle normali condizioni di mercato, assieme al libero accesso al mercato pubblicitario; sottolinea che l'UE dovrebbe sostenere la cooperazione transfrontaliera e migliorare la diversità nei mercati, affrontando così le sfide della frammentazione e della concentrazione sulle questioni nazionali; ritiene essenziale che i fondi per la ripresa

- destinati ai media ed erogati attraverso gli Stati membri siano subordinati a un processo che garantisca una distribuzione equa e obiettiva a sostegno del giornalismo indipendente di qualità; ritiene che la Commissione dovrebbe, in particolare, concentrarsi sul sostegno alle organizzazioni dei media negli Stati membri i cui media indipendenti sono sottoposti a specifiche pressioni finanziarie e politiche, compresi gli Stati membri il cui attuale Stato di diritto solleva dubbi sulla capacità di sostenere il giornalismo in modo imparziale;
20. sottolinea l'importanza del doppio sistema di media pubblici e commerciali in Europa; invita gli Stati membri a garantire finanziamenti stabili, aperti, trasparenti, sostenibili e adeguati per i media del servizio pubblico su base pluriennale al fine di assicurarne l'indipendenza dalle pressioni governative, politiche e di mercato e garantire in tal modo l'eterogeneità del panorama dei media europei;
 21. sottolinea l'importanza che ogni cittadino dell'UE abbia accesso all'informazione e ai media nella sua lingua madre; ritiene che si dovrebbe prevedere una maggiore copertura delle notizie relative all'UE al fine di informare i cittadini sulle attività dell'Unione; ribadisce il proprio sostegno ai mezzi di informazione che hanno compiuto la scelta editoriale di occuparsi di affari europei; invita la Commissione e gli Stati membri a proseguire nei loro sforzi volti a promuovere l'emergere di un autentico ecosistema mediatico europeo; è altresì consapevole dei vantaggi apportati da meccanismi di finanziamento di tipo partecipativo ("per i media e dai media"), con giurie indipendenti nell'ambito di un sistema "a cascata"¹;
 22. sottolinea che è fondamentale assicurare la sostenibilità finanziaria dei media del servizio pubblico nonché garantire e mantenere l'indipendenza dei media sia privati che del servizio pubblico da qualsiasi interferenza politica interna ed esterna, sia essa proveniente da governi, potenti gruppi di interesse, paesi terzi o altri attori esterni; riconosce la situazione specifica affrontata dagli Stati membri che sono esposti a rischi geopolitici derivanti dalle ingerenze di paesi terzi nel loro spazio di informazione, esercitate anche attraverso finanziamenti ai media; ritiene che il migliore antidoto possibile a tale situazione sia un panorama dei media più solido e affidabile, con flussi di entrate stabili; ritiene che una maggiore trasparenza e obblighi di verifica dei fatti siano essenziali e accoglie pertanto con favore le iniziative dell'Osservatorio della proprietà dei mezzi di informazione e dell'Osservatorio del pluralismo dei media; invita la Commissione a garantire un monitoraggio più ampio dell'economia politica del settore dei mezzi di informazione all'interno dell'Unione europea, nella regione del vicinato europeo e dell'allargamento;
 23. mette in guardia contro la precarietà, compreso il lavoro autonomo fittizio, nella professione giornalistica e incoraggia l'adozione di misure adeguate per contribuire a garantire un reddito equo e una forte sicurezza sociale per i giornalisti;
 24. esprime profonda preoccupazione per il controllo statale dei media in alcuni Stati membri, determinato dalle distorsioni del mercato dei media, dalla concentrazione della proprietà e dall'uso improprio degli strumenti normativi al fine di costruire un settore dei media dipendente dal governo a scapito del giornalismo critico di interesse

¹ https://eic.ec.europa.eu/eic-funding-opportunities/european-innovation-ecosystems/calls-proposals/ufo-open-call-cascade_en

pubblico;

25. ritiene che l'UE possa contribuire a garantire che le norme internazionali sulla libertà dei media siano ulteriormente rafforzate tanto all'interno dell'UE quanto al di fuori di essa; esorta la Commissione a sviluppare un meccanismo ambizioso, solido e completo che riguardi tutti i media, fondato sulla normativa vigente, in particolare la direttiva sui servizi di media audiovisivi, per rafforzare la capacità dell'UE di monitorare e sanzionare azioni che limiterebbero o danneggerebbero la libertà dei media; sottolinea che un paesaggio mediatico solido e indipendente può essere sviluppato a complemento delle azioni previste nell'ambito del Piano d'azione per la democrazia europea e ritiene che la prossima proposta della Commissione sulla libertà dei media ("legge europea sulla libertà dei media") potrebbe sostenere gli sforzi in questa direzione, trattando nel contempo i media come uno dei pilastri della democrazia europea e un attore economico;
26. accoglie con favore la raccomandazione della Commissione, del 16 settembre 2021¹, relativa alla garanzia della protezione, della sicurezza e dell'empowerment dei giornalisti e degli altri professionisti dei media nell'Unione europea, e invita la Commissione e gli Stati membri a proteggere efficacemente i giornalisti, le ONG e la società civile, con strumenti legislativi e non legislativi, dal crescente ricorso ad azioni legali vessatorie (SLAPP) volte a intimidirli e metterli a tacere; sottolinea l'importanza del giornalismo investigativo, che è minacciato dagli alti costi che comporta, e accoglie con favore il fondo per il giornalismo investigativo in Europa (IJ4EU) a sostegno di tale giornalismo;
27. avverte che alcuni media sono sempre più danneggiati da piattaforme e interfacce globali, alcune delle quali sono concorrenti integrati verticalmente; esprime preoccupazione per tali tendenze destabilizzanti nei mezzi di informazione, in quanto nel lungo termine possono minare la concorrenza e ridurre le opportunità per gli altri attori; è del parere che, pur non investendo né in contenuti creativi né nel giornalismo, molte piattaforme online ottengano una quota significativa dei proventi della pubblicità grazie ai contenuti che ospitano; chiede una discussione onesta tra i media che producono contenuti editoriali e le piattaforme che utilizzano tali contenuti attraverso un rimando nei loro servizi di ricerca, comunicazione e clouding destinati a utenti individuali, istituzionali e aziendali; chiede alla Commissione di monitorare attentamente la situazione e, se del caso, di adottare le misure necessarie per rendere più eque le condizioni di concorrenza, in modo da garantire che i cittadini dell'UE ricevano un buon servizio indipendentemente dai mezzi di distribuzione che scelgono per accedere ai contenuti e alle informazioni;
28. esprime preoccupazione per il potere economico sproporzionato degli operatori online globali e per la loro capacità commerciale di raggiungere un vasto pubblico, nonché per i casi di comportamento predatorio per mezzo di condizioni contrattuali inique; osserva che tali azioni possono creare condizioni di concorrenza sleale e indebolire il settore degli audiovisivi europei, il che spesso si ripercuote sulla produzione e sulla distribuzione indipendenti di opere audiovisive; chiede pertanto alla Commissione di restare vigile riguardo a tali sviluppi, di monitorare attentamente la situazione e, se del caso, di intraprendere tutte le azioni necessarie per rendere più eque le condizioni di

¹ <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/recommendation-protection-safety-and-empowerment-journalists>

concorrenza;

29. ritiene che la trasparenza degli algoritmi e dei sistemi di raccomandazione sia necessaria per garantire una presenza più equa delle opere europee sulle piattaforme online e per offrire ai consumatori una reale possibilità di scelta; invita la Commissione a valutare il ruolo dei servizi di streaming, in particolare alla luce dell'ambiente convergente dei media online, e, se necessario, a fornire incentivi alla diversità culturale e alla reperibilità delle opere europee su tali servizi, che possono essere promosse anche mediante algoritmi;
30. accoglie con favore i notevoli progressi compiuti nel corso del 2021 nell'elaborazione di una soluzione globale per tassare efficacemente l'economia digitale, in particolare l'accordo del luglio 2021, basato sull'approccio a due pilastri previsto dal quadro inclusivo dell'OCSE/G20 sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili (BEPS)¹; sottolinea la necessità di una rapida attuazione dell'accordo e del sostegno di tutti i paesi interessati; sottolinea che tale accordo deve fondarsi sul presupposto che l'interazione con gli utenti e i consumatori contribuisce in modo significativo alla creazione di valore nei modelli di impresa digitali e che pertanto debba essere presa in considerazione in fase di ripartizione dei diritti di imposizione fiscale tra i vari paesi; ritiene inoltre che gli Stati membri dovrebbero esaminare adeguatamente anche tali nuove fonti di entrate per evitare la doppia imposizione fiscale e destinarle al sostegno dei rispettivi settori degli audiovisivi e dei mezzi di informazione, compresi gli attori di dimensioni minori che operano a livello locale;
31. osserva che, nonostante alcune analogie, il settore dei mezzi di comunicazione e il settore degli audiovisivi devono affrontare sfide diverse; chiede pertanto alla Commissione di elaborare strategie europee globali specifiche per il settore degli audiovisivi e per quello dei mezzi di informazione, coinvolgendo i portatori di interessi in attività ad alto valore aggiunto in cui l'UE è un attore competitivo o ha il potenziale per esserlo, come i videogiochi o la realtà virtuale, che offrano misure di sostegno su misura ai summenzionati settori; ritiene che tali strategie dovrebbero avere un carattere olistico ed esplorare tutte le opzioni disponibili, quali gli incentivi fiscali, la politica commerciale, un'agenda di liberalizzazione per i media e una maggiore responsabilità e regolamentazione per le piattaforme online, al fine di creare una situazione normativa più uniforme e consentire ai media di continuare a investire nelle notizie e nei contenuti culturali, proteggendo allo stesso tempo i consumatori europei, sia online che offline;

Verso la trasformazione e la promozione dei settori europei dei media e degli audiovisivi

32. sottolinea la necessità di trasformare il settore dei mezzi di informazione, anche attraverso un maggiore sostegno alla formazione giornalistica, sviluppando competenze individuali e collettive per l'innovazione e la cooperazione e facilitando in tal modo anche una maggiore diversità nei ruoli dirigenziali nei media, la digitalizzazione delle sale di redazione, l'applicazione dell'intelligenza artificiale (IA), compresa la traduzione automatica e l'adattamento umano, l'introduzione di modifiche e migliorie alla creazione e alla presentazione dei contenuti nonché modelli di distribuzione e abbonamento migliori, fra cui i micro-pagamenti; osserva che a tal fine sono necessari competenze e

¹ <https://www.oecd.org/tax/beps/about/#:~:text=The%20Inclusive%20Framework%20on%20BEPS%20allows%20interested%20countries%20and%20jurisdictions,implementation%20of%20the%20BEPS%20Package>

investimenti aggiuntivi, di cui gli attori del settore dei mezzi di informazione sono spesso sprovvisti, compresi quelli che detengono una quota di mercato esigua; invita la Commissione e gli Stati membri a offrire un sostegno su misura per la trasformazione digitale di tali settori, in particolare destinando finanziamenti a titolo di Orizzonte Europa;

33. riconosce l'importanza del giornalismo indipendente e il suo potenziale di crescita dovuto alla riduzione delle barriere all'ingresso resa possibile dalla tecnologia, in particolare l'emergere di soluzioni innovative in materia di editoria e pagamento che offrono modalità più semplici per raggiungere il pubblico online e monetizzare i contenuti e che dovrebbero contribuire a migliorare la situazione economica e le condizioni di lavoro di tali professionisti indipendenti;
34. invita la Commissione a elaborare una strategia globale volta a promuovere l'alfabetizzazione mediatica e la cultura dell'informazione; sottolinea il valore aggiunto apportato dal coinvolgimento dei portatori di interessi del settore dei media nelle iniziative volte a promuovere l'alfabetizzazione mediatica e la cultura dell'informazione (compresi monitoraggio e azioni); ritiene che le organizzazioni della società civile svolgano un ruolo fondamentale nella promozione dell'alfabetizzazione mediatica e della cultura dell'informazione e chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di includerle in qualità di portatori di interessi nelle iniziative dedicate alla promozione del giornalismo, dell'alfabetizzazione mediatica e della cultura dell'informazione; sottolinea la necessità di promuovere l'educazione ai media in contesti formali, informali e non formali attraverso un approccio di apprendimento permanente, al fine di promuovere le competenze digitali e mediatiche lungo tutto l'arco della vita e sin dalla più giovane età; invita in particolare la Commissione a promuovere il sostegno a favore dei programmi e delle iniziative di istruzione per l'alfabetizzazione mediatica nelle università; accoglie con favore l'attuazione, in stretta cooperazione con l'ERGA, di un pacchetto di strumenti per l'alfabetizzazione mediatica nonché l'applicazione pratica dei nuovi obblighi in materia di alfabetizzazione mediatica previsti dalla direttiva sui servizi di media audiovisivi;
35. ritiene che il sostegno volto a rafforzare l'indipendenza dei media, l'alfabetizzazione mediatica e la cultura dell'informazione dovrebbe anche essere parte integrante della politica estera dell'UE; sottolinea che, al fine di contribuire alla diplomazia pubblica dell'Unione, promuovere il ricorso al potere di persuasione (soft power) e aumentare la visibilità geopolitica, è necessario un sostegno politico, tecnico e finanziario maggiore, in particolare nella regione del vicinato europeo e dell'allargamento;
36. ritiene che, per contribuire a stimolare la concorrenza, l'UE debba anche promuovere la creazione e la crescita di start-up nel settore dei media digitali, garantendo un accesso più semplice ai finanziamenti e un quadro di sostegno all'innovazione che consenta la scalabilità;
37. accoglie con favore l'annuncio del rapporto biennale sul settore dei media così da poter analizzare le tendenze dei media; sottolinea la necessità di considerare la lingua come una unità di analisi, al di là delle tendenze globali e degli spazi nazionali, il che consente il monitoraggio delle tendenze che interessano differenti spazi linguistici in modi diversi, comprese le lingue ufficiali dell'UE e le lingue regionali e minoritarie;
38. sottolinea l'importanza dell'esclusiva territoriale e dei diritti di licenza per la

sopravvivenza e l'efficiente funzionamento del settore degli audiovisivi, in particolare per quanto riguarda la diversità culturale; ritiene essenziale mantenere il principio della territorialità, che costituisce una delle pietre angolari dell'industria audiovisiva europea; sottolinea pertanto la necessità di trattare la questione della concentrazione di operatori dominanti nel mercato, che va a scapito di offerte alternative e indipendenti; osserva che in Europa la titolarità dei diritti di proprietà intellettuale appartiene spesso agli autori, agli interpreti e a produttori indipendenti e integrati; incoraggia le azioni volte a sostenere i creatori di contenuti e a creare opportunità e condizioni di parità in loro favore affinché possano beneficiare equamente dei proventi dei loro sforzi, in particolare nell'ambiente digitale;

39. chiede allo stesso tempo un notevole ampliamento del pubblico europeo mediante la messa a disposizione legale dei contenuti al di là delle frontiere dell'UE, salvaguardando nel contempo il principio della libertà contrattuale e sfruttando le opportunità esistenti in tutta l'UE, come il regolamento sulla portabilità; sottolinea la necessità di aumentare l'offerta di alternative per accedere legalmente ai contenuti, al fine di contrastare la pirateria in tutta l'UE e anche di remunerare i creatori, e prende atto del fatto che la progressiva digitalizzazione sta eliminando sempre più i confini nazionali; esprime preoccupazione per il prezzo elevato di alcuni diritti di trasmissione, che rende molto difficile per gli attori più piccoli sfruttare le opere audiovisive, e per l'impatto che ne deriva sui contenuti, sulla diversità culturale e sulla concorrenza; accoglie con favore il dialogo con le parti interessate in vista di una più ampia disponibilità di contenuti audiovisivi in tutta l'UE avviato dalla Commissione e invita quest'ultima a tenere debitamente conto dell'esito di tale dialogo e a utilizzarlo per esplorare modelli di finanziamento alternativi, nel pieno rispetto delle norme sul diritto d'autore, dell'esclusività territoriale e dell'equa remunerazione dei titolari dei diritti;
40. ritiene che si dovrebbe dare maggiore visibilità ai programmi e alle iniziative dell'UE volti a promuovere la produzione e la circolazione delle opere europee di alta qualità dotate di potenziale internazionale all'interno dell'UE e oltre; ribadisce la necessità di un sostegno su misura in tale ambito; ritiene che misure mirate per sostenere la coproduzione, la traduzione, il sottotitolaggio e il doppiaggio, la prevendita di futuri diritti di distribuzione e la codistribuzione potrebbero contribuire ad aumentare la disponibilità di contenuti audiovisivi europei diversificati; accoglie con favore gli investimenti effettuati per promuovere la produzione europea e prende atto con interesse dei diversi progetti innovativi realizzati dalle organizzazioni europee di media di servizio pubblico a tale riguardo; esprime il suo costante sostegno al Premio LUX del pubblico e alla sua recente espansione del voto popolare quale strumento per migliorare la conoscenza del pubblico europeo sulla diversità del cinema prodotto in Europa e ribadisce che i cinema e i festival cinematografici indipendenti rivestono un'importanza fondamentale per la resilienza del settore;
41. esorta la Commissione e gli Stati membri a creare strumenti e azioni di sostegno che prestino attenzione alla scarsa capacità di produzione audiovisiva di alcuni Stati membri; rammenta che è stata adottata una revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e invita, in particolare, gli Stati membri ad attuare correttamente l'articolo 13, paragrafo 1, della direttiva, per garantire così che i fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta soggetti alla loro giurisdizione assicurino che i loro cataloghi contengano almeno una quota del 30 % di opere europee; chiede alla Commissione e all'ERGA di monitorare attentamente l'effettiva attuazione di tale misura e di valutare il successo del suo obiettivo;

42. sottolinea che i servizi di video a richiesta e altre innovazioni fanno ora parte integrante del panorama dei media audiovisivi e che generano sia sfide che opportunità per gli operatori esistenti; osserva che sotto molti punti di vista è in corso una trasformazione irreversibile, che include, tra l'altro, la creazione di nuovi mercati; esorta gli operatori consolidati del settore a continuare ad accedere a nuovi mercati e adottare modelli di business innovativi per offrire al loro pubblico il miglior servizio possibile; è del parere che la diffusione di servizi di video a richiesta multiterritoriali non dovrebbe ostacolare la diversità culturale e linguistica dell'UE;
43. sottolinea le opportunità che i principali servizi di video a richiesta offrono ai creatori e produttori di opere audiovisive europee; esprime, tuttavia, preoccupazione per il sistema dei contratti di locazione o di acquisizione spesso utilizzati da tali servizi, che tendono ad acquistare i diritti di proprietà intellettuale di un'opera dietro un compenso una tantum e traggono così profitto dalle entrate generate dall'utilizzo di tali opere; riconosce che la concorrenza leale di mercato tra le emittenti e i servizi di video a richiesta è fondamentale per la futura esistenza dei settori, come confermato dalla direttiva sui servizi di media audiovisivi; esorta la Commissione a condurre uno studio sull'impatto dei servizi di video a richiesta nel mercato cinematografico e audiovisivo europeo, in particolare sulle relazioni tra i diversi attori della catena del valore, e ad adottare misure concrete per prevenire pratiche potenzialmente coercitive che possano impedire ai creatori di beneficiare di una remunerazione adeguata e proporzionata;
44. sottolinea il ruolo centrale svolto dai media nel plasmare le percezioni, le idee, gli atteggiamenti e il comportamento della società; sottolinea la mancanza di diversità nel settore e l'insufficiente percentuale di donne in posizioni creative e dirigenziali all'interno dell'industria; sottolinea l'importanza di promuovere il talento europeo nel settore mediatico, anche attraverso lo sviluppo di nuovi programmi di tutoraggio e campagne sulla diversità sia davanti che dietro la telecamera, al fine di migliorare la rappresentanza delle donne e dei gruppi svantaggiati nella società e incoraggiarli a prendere in considerazione le carriere nei media;
45. sottolinea l'importanza di ridurre l'impronta di carbonio del settore degli audiovisivi, in particolare nella fase della produzione, responsabile della maggior parte delle emissioni di CO₂; osserva che le soluzioni digitali, come ad esempio le tecniche di produzione audiovisiva virtuale, possono agevolare tale riduzione; ritiene che l'attuale QFP offra un'opportunità unica per finanziare progetti di ecologizzazione e per conseguire l'azzeramento delle emissioni nette nel settore entro la fine di questo decennio; invita la Commissione a condurre uno studio sulle emissioni di CO₂ lungo tutta la catena del valore e a proporre misure mirate; invita la Commissione ad accelerare tale sviluppo e a sostenere lo scambio di migliori pratiche, strumenti comuni e norme volontarie che interessino l'intera catena del valore verso la riduzione dell'impronta di carbonio del settore degli audiovisivi, al fine di conseguire l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050; accoglie pertanto con favore l'intenzione della Commissione di elaborare una guida sulle migliori pratiche per l'ecologizzazione della produzione e della prestazione di servizi; pone in evidenza che la sostenibilità ambientale può essere un fattore chiave e una risorsa fondamentale per rendere l'industria più competitiva e più attraente per gli investimenti;
46. sottolinea che l'alfabetizzazione cinematografica è particolarmente importante per sensibilizzare il pubblico più giovane alla diversità culturale e alla storia europee e ha enormi potenzialità di creare e aumentare il sentimento di appartenenza e un'identità

europea comune; osserva che i creatori, i produttori, i distributori e il cinema europei svolgono un ruolo chiave in tal senso; ritiene necessario sviluppare un pacchetto di strumenti per l'alfabetizzazione cinematografica; ricorda le specificità della produzione cinematografica europea e l'eccezione culturale in questo settore, al fine di preservare una produzione di qualità in Europa; chiede pertanto agli Stati membri di prendere in considerazione l'introduzione dell'alfabetizzazione cinematografica nei programmi scolastici e a tutti i livelli di istruzione;

47. reputa che per preservare il patrimonio audiovisivo e cinematografico europeo e renderlo più accessibile a un pubblico più ampio sia necessario erogare maggiori finanziamenti alla digitalizzazione e promuovere la disponibilità di tale patrimonio; invita la Commissione a esaminare opzioni di sostegno per il patrimonio audiovisivo e cinematografico nell'ambito del programma Europa creativa, tra cui la promozione e la facilitazione degli scambi e lo sviluppo di capacità tra professionisti del settore del restauro e della conservazione dei film, tenendo debitamente conto delle PMI indipendenti che, attraverso il loro specifico modello aziendale, svolgono un ruolo fondamentale nella salvaguardia del ricco e variegato patrimonio audiovisivo europeo;
48. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere ulteriormente la ripresa e la trasformazione dell'intero settore dei mezzi di informazione e del settore degli audiovisivi e a rafforzare la loro resilienza e competitività sul mercato al fine di affrontare le sfide attuali e le crisi future nel modo più efficace possibile; sottolinea la necessità di promuovere sinergie tra i diversi regimi di finanziamento dell'UE, con importi specifici dedicati all'intero settore dei media e al settore degli audiovisivi, quali Europa creativa, Orizzonte Europa, InvestEU ed Europa digitale;

o

o o

49. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.